

Italiano Basilea rinvia la decisione

Le pressioni attuate dal Governo ticinese e della Deputazione alle Camere sono servite Georg Signer: «Rispetteremo l'ordinanza di maturità ma c'è da decidere come e quando»

MORENO BERNASCONI

Il Consiglio di Stato del Canton Basilea ha deciso ieri di rinviare la decisione riguardante l'italiano al liceo. Questo Cantone finora non ha rispettato le disposizioni dell'Ordinanza sulla maturità federale del 1995 che prevede l'insegnamento dell'italiano come materia fondamentale nei licei. Da noi contattato, il direttore della scuola del Cantone Hans Georg Signer ha precisato che «il Cantone Basilea città intende applicare in futuro l'articolo 9 dell'Ordinanza federale di maturità sull'italiano come materia fondamentale. Si tratta tuttavia di stabilire secondo quali modalità e a partire da quando». A dimostrazione della chiara determinazione del Dipartimento istruzione, Signer sottolinea che «Basilea non vuole una soluzione placebo. Quando agiremo lo faremo bene e in modo chiaro». La decisione del Consiglio di Stato basilese non dovrebbe essere presa prima di alcuni mesi. Non è tuttavia dato sapere se cadrà prima della pubblicazione del Rapporto che la Commissione federale di maturità ha commissionato ad un gruppo di lavoro incaricato di studiare una soluzione per l'insegnamento dell'italiano alle scuole medio superiori rispettoso dell'Ordinanza federale di maturità e che possa andar bene per tutti i Cantoni svizzeri. Il rapporto sarà di fondamentale importanza perché è chiamato a dare precise raccomandazioni. In un intervento recente ad una tavola rotonda all'USI, il direttore del Gruppo di lavoro summenzionato, Mario Battaglia, ha rilevato che non è soddisfacente che l'art. 9 dell'Ordinanza non venga applicato da diversi Cantoni, ma non ha neppure escluso che alla fine questo articolo debba essere modificato per trovare un'intesa praticabile.

La decisione del CdS di Basilea di rinviare la decisione sull'italiano interviene dopo che la stampa, segnatamente il Corriere del Ticino, aveva informato sulla mancata applicazione dell'art. 9 dell'ORM da parte di Basilea città e sull'intenzione di prolungare di parecchi anni la situazione attuale. La scorsa settimana, il direttore del DECS Manuele Bertoli, ha deciso di lanciare un appello al suo collega basilese Christoph Eymann. In una lettera, a nome del Consiglio di Stato Bertoli auspicava che «le norme stabilite siano ossequiate in modo scrupoloso evitando che ai principi condivisi faccia seguito una scorretta applicazione». Bertoli auspicava che Basilea potesse «promuovere e sostenere la diffusione dell'italiano negli studi liceali anche in considerazione della sua internazional-

tà». Venerdì scorso anche la deputazione ticinese alle Camere ha preso posizione sulla questione con una lettera del suo presidente Fulvio Pelli indirizzata al direttore del Dipartimento educazione del Canton Basilea città. La Deputazione esprimeva il proprio «disappunto e dissenso per la decisione preliminare di non riconoscere l'insegnamento dell'italiano come materia fondamentale a Basilea città e questo malgrado i disposti dell'ORM del 1995». Nella lettera si invitavano le autorità scolastiche della città renana a promuovere «proprio nello spirito dell'ORM - presso i giovani svizzeri la conoscenza delle lingue nazionali offrendo loro adeguate opportunità di apprendimento».

Nella sua lettera, la Deputazione ticinese alle Camere sottolineava il fatto che da queste scelte dipende anche «il divenire delle facoltà di italiano e romanistica a livello universitario del Canton Basilea». La lettera fa notare che in attesa del rapporto della Commissione federale di maturità proprio sul tema dell'insegnamento dell'italiano atteso per il prossimo anno, «una decisione contraria al dettato dell'ordinanza risulterebbe» intempestiva e inopportuna. A quanto pare, le pressioni ticinesi hanno sortito un primo effetto: il rinvio di una decisione che non ha solo portata cantonale ma federale.



NO AI PLACEBO Basilea non vuole soluzioni placebo per l'Italiano. Le autorità scolastiche assicurano una risposta chiara e corretta. (Foto Keystone)

Berna Anche il Nazionale vuole sostenere il plurilinguismo nell'amministrazione



PERSONALE FEDERALE
Marco Romano ha convinto i colleghi a promuovere il plurilinguismo anche nei CdA di FFS e Posta.
(Foto Maffi)

Il Consiglio nazionale ha accettato ieri con 99 voti contro 52 e 7 astenuti una mozione della Commissione delle istituzioni del Consiglio degli Stati volta a rafforzare le misure di promozione del plurilinguismo nell'amministrazione federale. La mozione chiede che le diverse comunità linguistiche siano rappresentate equamente nell'amministrazione, che i quadri superiori padroneggino attivamente una seconda lingua nazionale e passivamente una terza e anche che i corsi di formazione linguistica dei funzionari vengano presi interamente a carico dal datore di lavoro. Il Delegato al plurilinguismo deve inoltre vigilare all'attuazione di queste misure. La mozione era stata fortemente promossa dalla Deputazione ticinese alle Camere federali.

Il plenum del Consiglio nazionale ha inoltre approvato un emendamento che va in questa stessa direzione presentato da Marco Romano

(PPD) nell'ambito della discussione sulla Legge sul personale.

Il Nazionale ha fatto propria la proposta che nella composizione dei Consigli di Amministrazione del parastato federale (segnatamente la Posta, le Ferrovie federali, i Politecnici federali e la Cassa pensione PUBBLICA) si tenga conto del fatto che le regioni linguistiche siano equamente rappresentate. Nel suo intervento, il Consigliere nazionale Marco Romano ha sottolineato che «queste aziende, anche se parzialmente privatizzate, sono parte dell'identità nazionale svizzera. Nella Svizzera multilingue la loro attività è presente e percepita in tutto il Paese. È fondamentale che siano gestite da un gremio che rispecchi i nostri valori e la nostra pluralità. In questo ambito, ma anche per poter dialogare efficientemente con i Paesi limitrofi, è auspicabile un'equa rappresentanza di tutte le comunità linguistiche nazionali».